

Il partito delle primarie

di Federico Orlando

E no, proprio non si capisce perché tra i partiti minori della sinistra, forse un po' delusi dalle performances di alcuni loro candidati ai gazebo di domenica scorsa, ci sia chi pensi che le primarie uccidono il doppio turno, poiché prendono il posto del primo. La tesi è assolutamente incongrua. Nel doppio turno, che nel centrosinistra molti "bipolaristi" auspicano anche per la convincente prova fornita in mezzo secolo in Francia, il primo turno serve a ogni partito o raggruppamento per superare lo sbarramento del 10-12 per cento e partecipare alla gara finale nel secondo turno. Esse sono elezioni generali, che riguardano tutti i cittadini, e servono per eleggere, uno per collegio, i 630 deputati e i 315 senatori, già dalla prima domenica. A patto che il vincitore superi il 50,01 per cento dei voti.

Le primarie invece riguardano solo gli elettori più volenterosi della coalizione che le indice per conoscere quale candidato sindaco riscuota più consensi nel proprio elettorato. E' un sistema che già c'è in Italia, per l'elezione dei sindaci, e smentisce le preoccupazioni dei partiti minori della sinistra (condivise dai partiti minori della destra).

Infatti né il candidato sindaco di Rifondazione né altri perdenti alle primarie vengono esclusi dalla corsa elettorale. Al primo turno, egli potrà capeggiare la lista del suo partito o costituita insieme ad altri, per superare il 10-12 per cento e partecipare al secondo turno. Se il personaggio non è propriamente un Sanguineti, che trova necessario predicare «l'odio di classe senza violenza» (beccandosi dell'incongruente da un terrorista recentemente rientrato in Italia) e trova che i ragazzi schiacciati in piazza Tien An Men erano così americanizzati che volevano la Coca Cola, ecco, se il capolista di un partito minore non è proprio così e supera la soglia d'ammissione al secondo turno, può non soltanto trattare con una delle due aggregazioni più forti che si contenderanno la vittoria finale, ma può addirittura, unendosi ad altri "minori", realizzare un terzo e un quarto polo.

Così fanno i liberali in Inghilterra tra conservatori e laburisti; i lepenisti in Francia tra destra e socialisti; e addirittura liberali e verdi nella Germania maggioritaria-proporzionale. Insomma, il bipolarismo non riesce mai a monopolizzare la totalità dell'elettorato, e dunque lascia spazio a partiti o poli minori, che possono chiedere al polo vincitore di partecipare con esso alla maggioranza e al governo. La loro forza contrattuale cresce infatti al secondo turno, dove i seggi non attribuiti nel primo sono conquistati dal candidato che ha anche un solo voto più degli altri (e dunque ogni voto diventa pesante) anche senza bisogno di conquistare il 50,01 per cento del collegio. Così come su piano nazionale non vi arrivò la signora Thatcher, tre volte vittoriosa e mai schiodatasi dal 45-46 per cento del consenso.

In un sistema a doppio turno in Italia, si potrebbero ipotizzare - ma ognuno può riempire le caselle col partito che vuole - un risultato finale di questo tipo: Ulivo 38 per cento (hoc est in votis, ma solo in votis), Casa delle libertà 36 per cento, Unione del centro 14 per cento, Sinistra radicale 12 per cento. Totale 100 per cento. A queste percentuali di voto non corrisponderebbero analoghe percentuali di seggi, attribuiti secondo i risultati dei singoli collegi. Per essere elementari, se in 10 collegi il partito A arriva primo in 6 collegi, il partito B in 3 e il partito C in

1, i seggi attribuiti saranno rispettivamente 6, 3 e 1 e il partito A potrebbe governare da solo. Se il risultato, invece, fosse 5 seggi ad A, 3 a B e 2 a C, sarebbero possibili integrazioni del partito più forte con uno più debole, come molte volte nel cinquantennio francese. Insomma, sempre la governabilità è il punto d'arrivo del sistema maggioritario, mentre il proporzionale si ferma alla rappresentatività, salvo nell'ircocervo tedesco, studiato per predicare da proporzionalista e razzolare da maggioritario.

E allora tornando all'inizio del discorso: dove sta la preoccupazione dei partiti minori che le primarie uccidano o rendano superfluo il primo turno del sistema francese? Spiace doverlo dire con franchezza, le primarie tolgono soltanto alla partitocrazia la possibilità di stabilire a tavolino, a Roma, che a Canicattì, come che vada il mondo, in caso di vittoria del centrosinistra il sindaco sarà di Rifondazione comunista. No, con le primarie il sindaco di Canicattì, in caso di vittoria del centrosinistra, sarà quello indicato dagli elettori nei gazebo e confermato dal corpo elettorale. Ecco perchè i cittadini vogliono le primarie: non solo perchè li rianimano dalla brutta gelata imposta dal governo Prodi e dalla sua "maggioranza", non solo perchè li fanno risentire ancora una volta attori del gioco, ma soprattutto per creare una linea diretta con chi governerà il loro Comune o la loro Provincia, lo Stato, le Regioni. Per oggi ci fermiamo qui, un po' rammaricati di dover riscrivere un articolo che, cambiando qualche nome, potremmo spacciare come un commento di vent'anni fa, magari al libro *Decidere con il voto*, di Antonio Baslini e Giuseppe Vegas, prefazione di Giuseppe Tamburrano, uscito proprio nel 1987, in vista delle battaglie referendarie di Segni, Barbera, Occhetto e altri, che avrebbero travolto la partitocrazia coi referendum del 1991 e del 1993. Sempre con l'obiettivo finale di arrivare, attraverso la demolizione referendaria della proporzionale, al maggioritario francese in due turni.

Oggi, in vista del referendum contro la legge "porcata", con la quale è stato eletto questo parlamento, non sono cambiati né il mezzo (il referendum) né l'obiettivo. Non credo che alla sinistra radicale giovi opporsi alla ri-conquista di un sistema maggioritario che, già nei limiti del Mattarellum, ci aveva consentito 15 anni di funzionamento del bipolarismo e dell'alternanza. Semmai, si tratterà di trasformare il perdurante potere d'interdizione dei partitini (salvato col residuo proporzionale del Mattarellum), in un meno pericoloso ma non meno dignitoso "diritto di tribuna".